

ANNULLARE IL DIVARIO DI GENERE
PAOLA PROFETA • pag. 36

L'INTERVENTO

Annulare il divario di genere per spingere l'economia

Superare le differenze non è solo una questione di giustizia sociale ma rappresenta un motore essenziale per la crescita dell'intero Paese

Paola Profeta *

Nonostante i progressi compiuti, la parità di genere resta lontana. Ci vorranno 131 anni secondo il World Economic Forum per raggiungere la parità di genere nel mondo e 169 se consideriamo la dimensione economica, ovvero parità tra uomini e donne sul lavoro, nelle carriere, nei guadagni e nei risultati economici. In Europa, l'Italia si trova in una posizione particolarmente critica, essendo il paese più indietro in termini di parità economica di genere.

La parità di genere non è solo una questione di giustizia sociale, ma è anche un motore fondamentale per la crescita economica. I paesi che promuovono la parità di genere spesso registrano benefici tangibili, come maggiore innovazione, efficienza e produttività. Il ritardo italiano in questo ambito potrebbe avere conseguenze costose, limitando il pieno potenziale economico del paese.

Il riconoscimento dei benefici economici derivanti dalla parità di genere ha portato questo obiettivo al centro della strategia globale. Nell'agenda 2030 di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, la parità di genere è identificata come l'obiettivo nu-

mero 5, sottolineando la sua importanza cruciale per il benessere globale. Le aziende, sempre più consapevoli dei loro obblighi etici e sociali, stanno integrando la parità di genere negli obiettivi ESG (Ambientali, Sociali e di Governance). Quest'anno il premio Nobel per l'Economia è stato assegnato a Claudia Goldin per i suoi studi sul mercato del lavoro femminile. Questo riconoscimento sottolinea l'importanza di approfondire la comprensione delle dinamiche di genere all'interno del contesto economico.

E il momento è giusto per trasformare l'attenzione sulla parità di genere in azioni concrete. L'Italia ha l'opportunità di colmare il divario e godere dei benefici economici che derivano da una società e un'economia più inclusive. Investire nella parità di genere non solo rispecchia i valori fondamentali di equità, ma è anche un passo avanti verso un futuro più prospero e sostenibile.

Quali azioni recenti sono state compiute in questa direzione? Il nostro paese ha introdotto la certificazione della parità di genere per le aziende, come parte degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Questa iniziativa

è un passo concreto verso la riduzione dei divari di genere nelle imprese. Le imprese certificate aumentano, e con esse la consapevolezza che i divari di genere esistono ma possono essere eliminati.

La certificazione aiuta a ridurre i divari salariali di genere, le differenze di occupazione e di carriera. Ma potrebbe essere utile anche per aprire la strada allo sviluppo di una cultura inclusiva nell'azienda. Cultura inclusiva significa riduzione degli stereotipi, promozione di processi neutrali rispetto alla diversità, misure per il work-life balance, riduzione dei conflitti, campagne contro la discriminazione e le molestie, diffusione della comunicazione e linguaggio inclusivo. La cultura inclusiva, così come la leadership inclusiva, si associano a risultati aziendali migliori.

Deboli invece sono gli interventi dal lato dei servizi, che sappiamo essere fondamentali per l'occupazione femminile, come asili nido e servizi per l'infanzia. Nonostante gli interventi previsti in questa direzione dal Pnrr, le difficoltà di implementazione sembrano prevalere. Incentivi al rientro al lavoro dopo la maternità, congedi di paternità più generosi ed estesi sono anche

misure che tardano ad arrivare.

Alla radice dei divari di genere c'è un problema culturale di norme sociali che impongono una organizzazione sbilanciata del tempo di uomini e donne. Secondo l'Istat le donne lavoratrici spendono quasi tre ore al giorno in più degli uomini nelle attività domestiche e di cura. Finché il tempo del lavoro, della cura e della persona sarà così sbilanciato tra uomini e donne difficilmente riusciremo ad avanzare in modo significativo verso la parità economica.

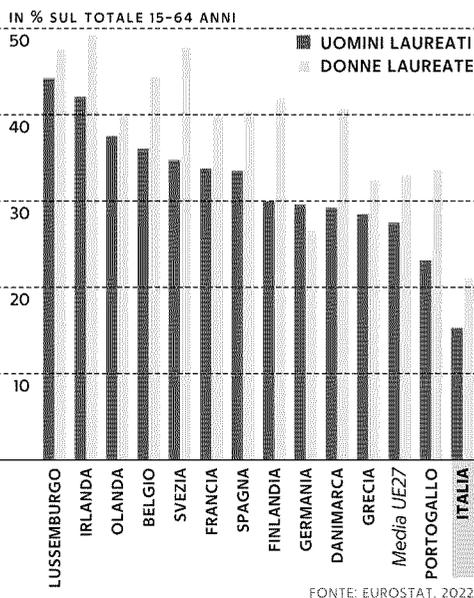
La risposta alla carenza di servizi, alla mancata condivisione, al tempo sbilanciato è non solo la mancata partecipazione delle donne al lavoro, i mancati guadagni, le mancate carriere femminili, ma anche il parallelo calo del tasso di fecondità.

Anche nel campo dell'istruzione, dove le donne superano gli uomini da anni, la mancanza di donne nelle discipline Stem (Scienza Tecnologia Ingegneria Matematica) è diventata critica. Oggi in Europa solo il 16% dei lavori Stem sono svolti da donne. L'intelligenza artificiale e le tecnologie stanno cambiando l'economia: quante donne saranno protagoniste di questi cambiamenti? Ridurre i divari di genere implica un ripensamento sistematico del ruolo delle donne nell'economia e nella società, un piano di azione generale e deciso a cui tutti siamo chiamati a contribuire.

** Pro-Rettrice per la Diversità, Inclusione e Sostenibilità e professoressa ordinaria di scienza delle finanze all'Università Bocconi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAUREE E GENERE NELL'UNIONE EUROPEA



L'OPINIONE

Secondo l'Istat le femmine spendono quasi tre ore al giorno in più rispetto ai maschi nelle attività domestiche legate alla cura della casa e della famiglia

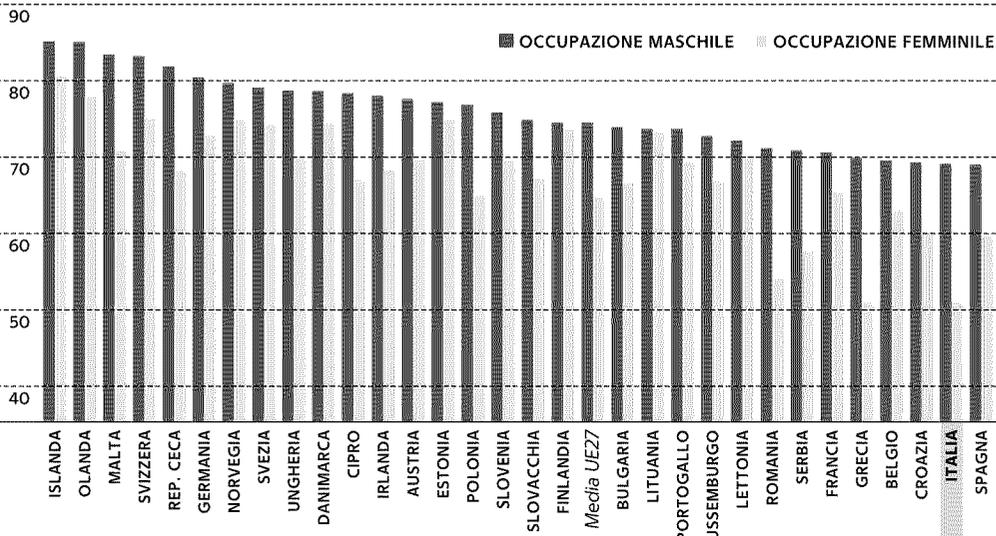




NUMERI

IN ITALIA L'OCCUPAZIONE FEMMINILE È BASSA

IN % SUL TOTALE 15-64 ANNI



Fonte: Eurostat, 2022



L'OPINIONE

Le certificazioni aziendali aiutano a ridurre le disparità salariali e possono essere utili per aprire la strada a una cultura più inclusiva all'interno delle società

① Secondo il World Economic Forum ci vorranno 131 anni per raggiungere la parità di genere nel mondo

